

IN CIPIIT LIBER

BRESITHID EST

GENESIS . . 7

I CODICI DELLA COLLEGIATA DI SANTA GIUSTINA
PRESSO LA CAPITOLARE DI PADOVA

Per sopperire alle proprie necessità liturgiche, la Collegiata di S. Giustina si provvide ben presto di codici, conservati — come d'uso — nella sacrestia. Alla *Bibbia* in due volumi (dei quali rimane il Capit. E.28, usato come lezionario) in "litteris antiquis" e ai 2 passionari-omeliari nei sec. XIV-XV si aggiunsero gli antifonari musicati, salteri, salmisti, messali, graduali, la *Summa* morale di Raimondo da Peñafort, un'epitome del *Decretum* di Graziano con le *Decretales* di Gregorio IX e il commento di S. Gregorio a *Giobbe*, per un totale di 35 codici e 1 breviario stampato su pergamena al tempo della ricognizione (= A) del 7.10.1489 per la visita pastorale di Pietro Barozzi, vescovo di Padova¹, nella cui diocesi è compresa Monselice. Nel verbale (= B) della visita di Sisto della Rovere il 10.1.1516 i codici sono 34 + 1 stampato², mentre il 15.5.1571 con Nicolò Ormanetto la ricognizione libraria (= C) ammonta a 39 codici e 2 stampati³. Anche se manca qualsiasi catalogazione specifica⁴, presumibilmente la situazione rimase pressoché immutata sino alla fine del sec. XVII, ad eccezione dei testi patristici e di diritto canonico, già scomparsi nel 1516. In B figura sì "una caseta de longeza de mezo bracho cum scripture, bolle e privilegi", conservata assieme ai codici e alle suppellettili liturgiche, ma solo nel 1734 è documentata la netta distinzione del materiale archivistico da quello librario. L'inventario di quell'anno (= D)⁵ permette di ricostruirne l'articolazione in 10 "cancelli" d'archivio, nel primo dei quali tuttavia erano già conservati anche i manoscritti più antichi, probabilmente perché non più usati nella prassi corrente.

Dopo le soppressioni veneta e napoleonica del 1810, il registro dei beni presentato alla visita pastorale (1822) di Modesto Farina, per quanto impreciso nella sua scarna nudità, elenca complessivamente 16 codici: 3 messali, 1 epistolario e 1 evangelario di Bartolomeo Sanvito, 10 antifonari corali ed 1 salterio. Stranamente nel 1862 Andrea Gloria⁶ ne conta 19, identificabili nell'ordine negli attuali Capit. E.28, E.46-47, E.32, E.25-27, E.18-24, E.48, E.31 e altri 3 corali, pre-

sumibilmente provenienti da S. Giacomo di Monselice, a quei tempi non ancora parrocchiale con beni propri⁷.

Nel 1914 Ranieri Zanocco richiama l'attenzione sulla preziosità di questi codici⁸, tra i quali il Salterio sottoscritto nel 1437 (= Capit. E.32); due anni più tardi documenti d'archivio e 15 codici risultano ben custoditi in blocco unico "in domo canonica"⁹, ma nel 1934 erano abbandonati alle intemperanze dei chierichetti¹⁰.

In piena seconda guerra mondiale nel febbraio del 1943 l'arciprete mons. Luigi Gnata¹¹ ne conta 13, essendo E.21, E.46, E.47 già depositati in Capitolare. Alla sua morte (8.12.1945) con il vicario economo Palmiro Stefani i restanti codici liturgici furono trasferiti in Capitolare, come constatò il nuovo abate mitrato Angelo Cerato¹², nominato nel 1947. Dopo il 1953¹³ stessa sorte è toccata all'E.17, mentre dal 24.4.1987 la donazione Anna Rizzo Carturan ha incrementato il fondo capitolare di S. Giustina di Monselice con gli attuali F.69-73, registri d'archivio che integrano il prezioso archivio antico¹⁴, tuttora ben custodito nella canonica del duomo di Monselice.

L'intero patrimonio librario liturgico della Collegiata, nella sua consistenza postnapoleonica, rappresenta dunque uno dei fondi che compongono la Capitolare di Padova. Ai 16 codici del 1822 si aggiungono l'E.51, frammento veterotestamentario rinvenuto sciolto nell'E.25, e i 2 catastici E.17, F.69. Il prospetto di raffronto allegato consente di seguirne le attestazioni storiche nei 4 principali inventari di S. Giustina, dal sec. XV al XVIII.

La successiva codicografia breve è concepita in funzione degli estremi inventariali estrapolati nella tavola sinottica. Alla segnatura attuale in Capitolare segue, ove possibile, quella di Monselice, tuttora rilevabile nel taglio superiore del codice, ad eccezione di quelli conservati in archivio; nella descrizione esterna, quando non altrimenti precisato, si sottintende che la foliazione è in cifre arabe marroni del sec. XVI, la piegatura in-folio, l'inizio del corpo del codice dal lato carne, il rispetto della regola di Gregory¹⁵, la presenza di richiami

1 (a pag. 546). Biblioteca Capitolare di Padova, E.28, f. 3v:
intitolazione del Genesi.

PROSPETTO DELLE PRINCIPALI INVENTARIAZIONI (1489-1734)	
E.17	A/B: —; C: ...libro in folio ...membr...de carte 174 ...livelli et decime, et entrate del ...Capitolo... D: Catastico di ...decime, entrate ...al tempo d'Eccecelino...
E.18	A: § 15; B/C: ...antifanario ...in carta membrana et incipit <i>Ecce nomen Domini</i> ; D: —
E.19	A: § 16; B/C: ...antifanario ...che comencia da la vigillia de la epifania et finisse <i>Benedicamus Domino</i> ; D: —
E.20	A: § 17; B/C: ...antifanario ...incipit <i>Tunc invocabis</i> et finiens <i>Benedicamus Domino</i> ; D: —
E.21	A/B/C: —; D: Officio divino manuscritto antico (= <i>Arch.</i> , Canc.1.C: ?)/Officium divinum antiquum manuscryptum (= <i>Arch.</i> , Canc.1.M: ? NB: il codice è dono del 1701).
E.22	A: § 18 (...a dominica [[prima post]] resurrect...); B/C: ...antifanario incipit <i>Surexit Dominus</i> et finit <i>Benedicamus Domino</i> ; D: —
E.23	A: § 19; B/C: ...uno altro libro ...incipit <i>Sapientia</i> et finit <i>Magnificat</i> ; D: —
E.24	A: § 20; B/C: ...Comun de santi scripto in ...membrana et incipit <i>Tradent</i> (om. B) <i>enim</i> ; D: —
E.25	A: § 3 + 4; B/C: ...doi ...lezendari in carta bona ...(+ incipit <i>In vigilia sancti Ioannis Baptiste</i> et finit <i>Passio sante Marine</i> . C) (= E.25, f.1rA-288vB); D: ...vite di molti santi...con alcune omilie, molto antico
E.26	A/D: —; B/C: ...epistolario coerto de rosso cremesin cum broche grande de arzeno da una solla banda ...scripto a pena, posto in una capseta pizolla ...
E.27	A/D: —; B/C: ...evangelario coerto de rosso cremessini cum broche da una banda de arzeno sopra indorade ...scripto a pena
E.28	A: § 2 + fr. = § 32; B/C: ...libro grandio in bona carta che conmeza <i>Incipit epistolla sancti Ieronimi</i> et finit <i>Malachias profeta</i> el qual e chiama La bibia; D: —
E.31	A § 9; B/C: ...salterii ...in carta membrana (membrana C) incipit <i>Beatus vir</i> (= f.1r) (om. B) et finit <i>angulans fundamentum</i> (= f. caduto della <i>Dedicatio ecclesiae</i>) (om. B); D: Officium divinum antiquum manuscryptum (? Cfr. E.21)
E.32	A: § 10; B/C: ...salterio (libro B) ...in carta buona (membrana B) incipit <i>Beatus vir</i> (= f.21r) (om. B) et finit <i>Finito libro</i> (= f.236v) (om. B); D: Officio divino manuscritto antico (= <i>Arch.</i> , Canc. 1 C)
E.46	A: § 22; B/C: ...graduali (gradali C) ...l'altro de (om. C) festivi (festivo C + incipit <i>Dominus secus mare</i> [= f.a r] et finit <i>vitam venturi seculi amen</i> [= f. 155v] C); D: —
E.47	A: § 21; B/C: ...graduali (gradali C) ...uno dominicale ... (+ incipit <i>Ad te levavi</i> et finit <i>Gloria C</i>); D: —
E.48	A: § 31; B/C: ...ordinario ...incipiens <i>Ordo</i> ; D: Missale antico manuscritto
E.51	A/D: —; B/C: ...libro grandio in carta bona senza tavolle vecchio
F.69	A/B: —; C: ...libro in folio de entrate de detta chiesa in carta membrana, coperto de altro, de carte 25 qual comincia 1338, <i>inditione 6</i> ...; D: Divisione dell'entrate seguita l'anno 1328 (!)

orizzontali al centro del margine inferiore del verso dell'ultimo foglio dei fascicoli, le rubriche in rosso scarlatto, le grandi dimensioni della gotica libraria dei corali. Con la specificazione "musicato" s'intende che ogni linea di testo è sovrastata da un tetragramma rosso, con notazione quadra piena, mensurato. Tutti questi sono elementi che accomunano nella produzione di un unico *scriptorium*, anche se non per questo necessariamente nello stesso anno d'esemplazione, la maggior parte dei corali umanistici.

Il primo nucleo librario della Collegiata risale alla *Bibbia* del sec. XI e al successivo famoso *Passionario*. Seguono poi i corali umanistici. Nel 1509 questo nucleo liturgico fondamentale è abbellito dai 2 codici di Bartolomeo Sanvito, canonico della Collegiata stessa, e termina di arricchirsi nel 1701 con il responsoriale donato dal canonico Antonio Paltanieri. La parabola si chiude così con un altro membro di quella famiglia che nel sec. XIII con il card. Simone aveva rivestito un ruolo primario nella "ricostruzione" di S. Giustina, in qualità di canonico e arciprete¹⁶.

E.17 (*olim* S. Giustina, *Archivio*, Cancellio 1.G)

Membr. (Capra + montone), sec. XIII^{med.} (f. 21-173) + XIII^{ex.}-XIV^{in.} (f. 1-20), mm. 413/418x285/286 (317/319x170/182), ff. 176, I', numerati a matita (sec. XX^{in.}) 1-173 (+ 112^{bis}) con 2 frustuli di foglio all'inizio. Composito (f. a-b, 1-20 + 21-173), consta di 28 fascicoli, da riordinare nella successione originaria: 4 (8-2 in.:4), 2x8 (20), 7 (8-[26^{bis}]: 27), 3x8 (51), 7 (8-[56^{bis}]: 58), 10x8 (137), 6 (8-[143^{bis-ter}]: 143), 2x4 (151), 5x2 (161), 2x6 (173). Eccezioni alla legge di Gregory: f. 26vC/27rP, 56vP/57rC, 143vC/144rP, 147vP/148rC, 151vC/152rP, 155vP/156rC; bianchi i f. 89r, 109v, 169r, 171v. Piegato in-4°, più di cinque copisti lo esemplarono in gotica cancelleresca avana e marrone, su rigatura a punta secca (con traccia di piombo al verso) Leroy 10D1m (f. 1-20) e 20A1 (f. 21-173), rispettivamente di 41 e 31 linee di testo, iniziante appoggiato a r. 2, con

ampi margini e puntatura a taglio orizzontale. Specialmente negli ultimi 30 fogli la lettura è difficile per i danni arrecati da umidità e muffa. Rilegatura flessibile in cartoncino pressato, rivestito da pergamena giallastra, con dorso quasi completamente perduto.

Catastico decto di Ezzelino (f. ar-173v), inc. mut. *arboribus quinque camporum*, expl. *ab 1 capite quidam ingressus*. (f. 1r-20v: decime della Collegiata dai tempi di Francesco Paltanieri al sec. XIV^{in.}; f. 21r-173v: livelli, decime suddivise per quartieri e affitti ai tempi di Ezzelino).

Bibl.: *Il catastico di S. Giustina di Monselice decto di Ezzelino*, a cura di L. CABERLIN, Padova 1988 (Fonti per la storia della terraferma veneta, 1). VALLANDRO, 1993, p. 147-170.

E.18 (*olim* S. Giustina, G)

Membr. (montone + capra nei f. 164-177), sec. XIV 2/2 + XV^{in.} (f. 164-177), mm. 516x357/361 (346/357x245/253), ff. II, 171, II', in 23 fascicoli: 2 (8-6: 8), 15x8 (128), 7 (8-[135^{bis}]: 135), 3x8 (159), 4 (163), 8 (171), 6 (177). Eccezione alla legge di Gregory: f. 135vP/136rC s.d.t.; bianchi i f. 163v, 177v. Il copista *a* esemplò i f. 1r-163r in gotica libraria nera, *b* i f. 164r-177r in imitativa dal tratto più sottile, entrambi su rigatura a mina di piombo Leroy 20D1 di 6 linee di testo musicato, con larghi margini e puntatura a taglio obliquo. Sporadiche tracce di olio di lucerna e, sul taglio anteriore, una macchia nero-verdastra (f. 160-177). Ricorrono iniziali ornate a pennello, policrome e con lamina d'oro zecchino: antropomorfe ai f. 1r, 21v, 34r, 80r, 93r, 104r, 113v, 125v, 137r, 148v, 167r; antooidi ai f. 73r, 133r, 136r, 145r, 155r, 157r. Rilegatura in pesanti assi lignee, rivestite di cuoio marrone chiaro, interamente rinnovata nel laboratorio di restauro di Praglia, ove fu completamente rifilato il taglio anteriore, con perdita della puntatura esterna.

Prima pars antiphonarii secundum consuetudinem Romanae curiae tam in ferialibus diebus quam in fe-

2. Biblioteca Comunale di Monselice, ingr. 10014, f. 137r: iniziale miniata della festa dell'Ascensione.



3. Biblioteca Comunale di Monselice, ingr. 10014, f. 245r: iniziale miniata della festa della SS. Trinità.



stivis (f. 1r-177r), inc. *Sabbato de adventu ad vespas. Vers... ant. Ecce nomen Domini*, expl. *ut per tua suffragia collectemur in gloria. Alleluia. Cant. Magnificat*. (f. 1r-135r: temporale dall'Avvento all'ottava di Natale, mancante della IV^a domenica d'Avvento per la caduta di 1 fascicolo dopo f. 64 e mutilo dei f. 2-7 caduti; f. 135r-177r: santorale da S. Andrea [30.11] alla commemorazione dei ss. Basilio e Martina [*dies natalis*: 1.1] e *commune sanctorum* + concezione di Maria, aggiunta seriore ai f. 164r-177r).

Bibl.: BARZON, *Codici miniati*, p. 24; *Codici del Trecento*, p. 31-52, ill. a p. 53.

E.19 (olim S. Giustina, E)

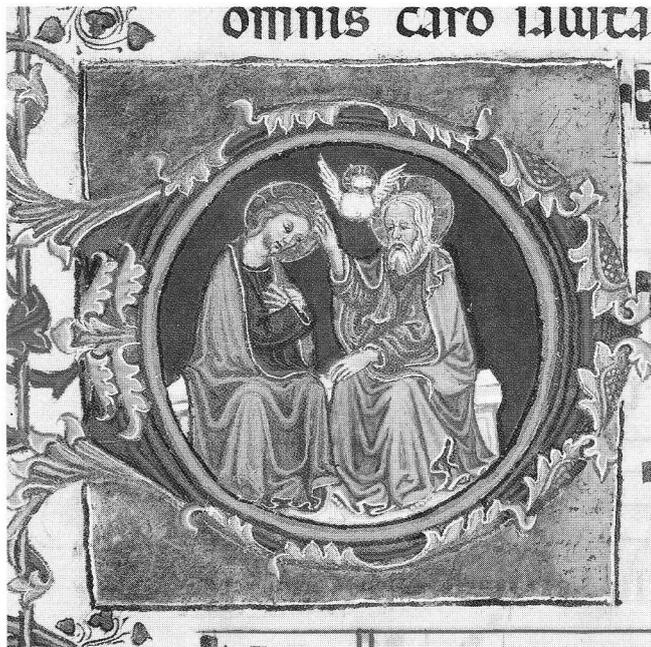
Membr. (capra), sec. XIV 2/2, mm. 503/507x350/352 (343/345x242/244), ff. 154, in 20 fascicoli: 12x8 (96), 3 (4-[99^{bis}]: 99), 6x8 (147), 7(8-[154^{bis}]: 154). Eccezione alla legge di Gregory: f. 99vP/100rC, s.d.t.; bianco f. 58v, preparato tuttavia per accogliere un'eventuale notazione musicale. Il copista *a* esemplò in gotica libraria bruna i f. 1-147v, *b* (suo collaboratore) in marrone

i f. 148r-154v, entrambi su rigatura T20D1 e testo musicato identico ad E.18, con ampi margini e puntatura rotondeggiante. Ricorrono iniziali figurate, ornate a pennello, policrome e con lamina d'oro zecchino ai f. 2r, 31r, 59v, 73r, 85v, 101v, 113r, 134v; iniziali secondarie policrome a pennello su sfondo turchino, quasi ad ogni pagina. Rilegatura di restauro, effettuata a Praglia, con rifilatura del taglio anteriore e aggiunta di 1 guardia ant. e 1 post., solidali alle controguardie.

[*II pars antifonarii Romani*] (f. 1r-154v), inc. *In vigilia Epiphania Yesu ad vespas ant. Ante luciferum, cum reliquis*, expl. *Benedicamus Domino*. (f. 1r-99v: temporale dall'Epifania alla Quinquagesima, con aggiunto nel sec. XVIII a f. 58r il ver. *Simile est regnum coelorum*; f. 100r-154v: santorale da S. Agnese [21.1] a S. Agata [5.2] e *commune sanctorum*, seguito dalle ant. per i SS. Pietro e Paolo, S. Daniele, per la pace e l'invit. *Benedicamus Domino* in 7 intonazioni diverse).

Bibl.: BARZON, *Codici miniati*, p. 24; *Mostra nazionale*, p. 163 n° 243; *Codici del Trecento*, p. 55, ill. a p. 54.

4. Biblioteca Comunale di Monselice, ingr. 10014, f. 15v:
iniziale miniata per la prima messa di Natale.



5. Biblioteca Comunale di Monselice, ingr. 10014, f. 25v:
iniziale miniata della festa dell'Epifania.



E.20 (olim S. Giustina, D)

Membr. (capra + montone in fine), sec. XIV^{ex}, mm. 517/520x368/370 (345/350x240/246), ff. I, 179, III' (I e III' cart.), numerati con iterazione di f. 83, ma è ancora leggibile, sia pur sbiadita, la foliazione originaria a registro a-y + cifre romane; in 23 fascicoli: 15x8 (119), 7 (8-f. 124 c.d.t.: 127), 8 (135), 7 (8-f. 136 c.d.t.: 143), 7 (8-f. 150 c.d.t.: 151), 8 (159), 7 (8-f. 162 c.d.t.: 167), 8 (175), 7 (8-[182^{bis}]: 182); bianco f. 147v, preparato tuttavia per accogliere un'eventuale notazione musicale. Eccezioni alla legge di Gregory per i punti nei quali sono caduti i fogli indicati. La metà esterna del f. 1 è stata asportata, con conseguente perdita di un'iniziale ornata, probabilmente figurata; i f. I'-II', reimpiegati da un bifoglio di altro antifonario, sono erroneamente numerati 183-184. Il testo musicato è su rigatura a inchiostro sbiadito, identico ad E.18, con ampi margini e puntatura rotonda. Esemplato da una sola mano in gotica libraria bruna, fu ripassato in alcune lettere sbiadite di f. 1r da un antico restauratore (sec. XVII), che operò anche rappezzi

e suture con refe per slabbrature e tagli dei fogli. Si lamentano macchie d'umido, con danni ai colori dell'ornato nei fogli iniziali.

Ricorrono iniziali antoeidi, eseguite a pennello, policrome e con lamina d'oro zecchino ai f. 19v, 35r, 53r, 70v, 88v, 112r; iniziali secondarie policrome a pennello quasi ad ogni pagina.

Alla legatura originaria in pesanti assi di castagno, rivestite di pelle scamosciata con fibbie di cuoio marrone e fermagli metallici, è stata sovrapposta una copertina di cuoio marrone con dorso di pelle a cinque sporgenze di doppi nervi di fettuccia fessurata di cuoio bianco, anch'essa dotata di 2 grosse fibbie di cuoio bianco, che si agganciavano con fermagli metallici sul piatto posteriore; restano ancora 3 segnalibri di fettuccia di lino azzurro.

[III pars antiphonarii Romani] (f. 1r-128v), inc. *Dominica prima XL^a. Ver. Angelis suis... ant. [Tunc invoca]bis et, expl. Benedicamus Domino.* (f. 1r-147r: temporale di quaresima; f. 148r-182v: santorale dalla cattedra di S. Pietro [22.2] all'Annunciazione di Maria [25.3] e *commune sanctorum*,

seguito dagli antifonari per vespro e mattutino per i SS. Pietro e Paolo, S. Daniele, per la pace e l'invit. *Benedicamus Domino* per diverse circostanze).

Bibl.: BARZON, *Codici miniati*, p. 24.

E.21

Membr. (montone), sec. XV^{ex.}, mm. 533x365/375 (362/363x238/242), ff. 125, numerati (sec. XX) a matita, in 13 fascicoli con richiamo Derolez 4, di poco recenziore: 9x10 (90), 2x8 (106), 16 (10 + 6 inseriti dopo f. 115: 122), 3 (2 + 1 finale: 125). Il testo di 8 linee musicate è esemplato in gotica libraria nera su rigatura a inchiostro sbiadito, uguale a E.19, con ampi margini e puntatura alternativamente a taglio obliquo e rotonda. I bifoli sono costituiti da 2 pelli di montone, disposte verticalmente e unite in prossimità della piegatura. Il codice in molti fogli è stato barbaramente mutilato (s.d.t.) nel margine inferiore, peraltro spesso rappezzato con pecette di stampato; molte sono le macchie di cera, correzioni e varianti testuali per abrasione, mentre l'angolo inferiore esterno di tutto il manoscritto è consunto dall'uso. Iniziali antoeidi ornate a pennello, policrome e in parte con lamina d'oro zecchino, in parte con doratura all'acqua, ricorrono ai f. 3r, 12v, 20r, 29v, 42r, 52r, 64r, 76r, 88r, 103r, 111v, 118v; quasi ad ogni pagina capilettera alternativamente rossi e blu, con o senza ornato a penna. In calce a f. 125v si legge, di mano recenziore: *Ex dono Antonii Paltanerii/canonici insignis Collegiate/Sancte Iustine Montisilicis/pro choro eiusdem ecclesie/1701*. La legatura originaria in pesanti assi di faggio, rivestite di cuoio bruno decorato a freddo con un fregio antoeide rettangolare stilizzato, nel sec. XVII è stata ricoperta completamente da pelle rossastra, con 2 fibbie di cuoio agganciantesi sul piatto posteriore e fermagli metallici ovoidali.

[*Responsoriale Romanum*] (f. 1r-125v), inc. acef. (f. 1r: dopo 6 linee di testo accuratamente raschiato) *Dominica III Epiphannie ad Benedictus ant. Cum autem*, expl. *oratio, qua completa diaconus dicit* *Ite*

missa est. Alleluia. (f. 1r-125r: temporale dalla III domenica dopo l'Epifania al giovedì santo).

Bibl.: BARZON, *Codici miniati*, p. 24.

E.22 (olim S. Giustina, H)

Membr. (capra), + cart. (f. [257]-[258]), sec. XV^{med.} + XVII^{ex.} (f. 256v-[258]r), mm. 508/514x362/373 (338/343x242/245), ff. II, 258, II', con doppia foliazione come in E.20, in 33 fascicoli: 32x8 (256), 2 ([258]); bianchi i f. 152v, [258]v. Su rigatura a inchiostro sbiadito (a mina nei f. [257-258]), identica ad E.18, con ampi margini e puntatura a taglio orizzontale, il testo musicato è di 4 copisti: *a* in gotica libraria bruna (f. 1r-150v, 153r-256r); *b* in gotica imitativa di *a* (f. 151r-152r); *c* in corsiva italica (f. 256v) e *d* in gotica imitativa (f. [257]r-258r), entrambi del sec. XVII^{ex.} I margini qua e là sono deturpati da macchie d'olio di lucerna, slabbrati e talora rappezzati con pecette di carta o ricucitura con refe. Ricorrono iniziali figurate, ornate a pennello, policrome e con lamina d'oro zecchino ai f. 2r, 61r, 74v, 94r, 110r, 167r, 185v., 199v, 212r, 225v e secondarie antoeidi ai f. 6v, 9v, 11v, 13v, 16r, 18r, 35v, 50r, 79v, 82v, 84v, 86v, 90r, 123r, 153v, 172v, 240v; capolettera policromi quasi ad ogni pagina. La legatura originaria in pesanti assi di legno nel sec. XVII è stata rivestita da copertina analoga ad E.21, con segnalibri simili ad E.20 e aggiunta delle attuali guardie cartacee; le controguardie in carta rosacea sono del sec. XX.

[*IV pars antiphonarii Romani*] (f. 1r-[258]r), inc. *Dominica secunda Pascha. Ad matutinum invitatorium Surexit* (!), expl. *dulcis virgo Maria*. (f. 1r-152r: temporale dal lunedì di Pasqua all'XI domenica dopo Pentecoste; f. 153r-258r: santorale da S. Marco [25.4] a S. Maria Maddalena [22.7], preceduto dal *commune sanctorum* generale da Pasqua a Pentecoste e seguito dal *commune sanctorum* specifico e vari *Benedicamus* + le due orazioni mariane *Sancta Maria succurre miseris* e *Salve regina*, aggiunte tardive ai f. 256v-[258]r).

Bibl.: BARZON, *Codici miniati*, p. 24.

E.23 (*olim* S. Giustina, C)

Membr. (montone), sec. XV^{med.}, mm. 515/516x 363/368 (345/348x245/248), ff. I, 250, con tracce di doppia foliazione, come in E.18: per lo più rifilata; in 31 fascicoli: 4x8 (32), 7 (8-f. 40 c.d.t.: 39), 10x8 (120), 7 (8-f. 126 c.d.t. e miniat.: 128), 2x8 (144), 7 (8-f. 148 c.d.t. e miniat.: 152), 4x8 (184), 7 (8-f. 186 c.d.t. e miniat.: 192), 6x8 (240), 14 (8 + 6 dopo f. 244: 254); bianco f. 96v, preparato tuttavia per accogliere un'eventuale notazione musicale. L'ultimo fascicolo, composito, va letto nella successione f. 251-254, 241-244, 245-250: lo spostamento dei fogli risale al sec. XVII. Eccezioni alla legge di Gregory per i punti nei quali sono caduti i fogli indicati. Il copista *a* esemplò in gotica libraria nera i f. 1r-96r, il suo collaboratore *b* in analogha scrittura i f. 97r-254v, entrambi su rigatura e notazione musicale identiche ad E.19, con ampi margini e puntatura a taglio orizzontale. Ricorrono iniziali ornate a pennello, policrome e con lamina d'oro zecchino: antropomorfe al f. 1v e, asportate, per la festa dell'Assunta a f. [126]r, della natività di Maria a f. [148]r e per S. Giustina a f. [186]r; antoeidi policrome a f. 16v, 34r, 43v, 58r, 85v, 99r, 111r, 138v, 160v, 166v, 172v, 199v, 223v, 235v, 242r; iniziali secondarie policrome a pennello quasi ad ogni pagina. Nella legatura di restauro, effettuata a Praglia, oltre alla rifilatura del taglio anteriore l'originale controguardia fu trasformata in guardia anteriore. [*Vesperale Romanum*] (f. 1r-250v), inc. *Sabbato proximo Kalendis augusti ad Magnificat antiphona Sapientia aedificavit sibi domum*, expl. *coronam quam tibi docuimus praeparavit in aeternum. Pre. Magnificat.* (f. 1r-83v: temporale dalla I domenica d'agosto alla XXIV dopo Pentecoste; f. 84r-250v: Santorale da S. Pietro in vincoli [1.8] a S. Clemente [23.11], comprendente S. Giustina e S. Prosdocimo, e *commune sanctorum*).

Bibl.: BARZON, *Codici miniati*, p. 24.

E.24

Membr. (capra), sec. XV^{med.}, mm. 520/524x 367/373 (345/348x242/246), ff. I, 204, con tracce di doppia foliazione come in E.18: spesso rifilata quella a registro; in 27 fascicoli: 6 (6), 13x8 (110), 3 (6-f.[114] c.d.t. - [114^{ter}]: 113), 11x8 (202), 3 (4-f. [205^{bis}]: 205); bianco f. 162v, preparato tuttavia per accogliere un'eventuale notazione musicale. Eccezioni alla legge di Gregory per i punti nei quali sono stati asportati i fogli indicati. Il testo di una sola mano in gotica libraria bruna fu ripassato, in tutti i punti sbiaditi, da un antico restauratore (sec. XVII) che operò anche rappezzi con pergamena. La rigatura e la notazione musicale sono identiche ad E.19, con ampi margini e puntatura a taglio obliquo. Frequenti sono le macchie d'umidità e di olio di lanterna. Ricorrono iniziali ornate a pennello, policrome e con lamina d'oro zecchino: illustrate a f. 2v, 26v, 43v, 56r, 69r, 91r, 102v; antoeide a f. 1r e antropomorfe a f. 4v, 81r; iniziali secondarie policrome e a pennello quasi ad ogni pagina. La legatura originaria in pesanti assi di legno nel sec. XVII è stata rivestita da copertina simile ad E.21, con segnalibri uguali ad E.20 e aggiunta delle attuali guardia e controguardie cartacee.

[*Pars antiphonarii Romani*] (f. 1r-205v), inc. *In nativitate apostolorum ...ant. Tradent enim, expl. qui nimio celo custodit corpus meum.* (f. 115r-196v: temporale dalla I domenica d'avvento alla domenica delle palme e dalla I alla XXIV domenica dopo Pentecoste; f. 197r-205v: santorale da S. Lucia [13.12] a S. Cecilia [22.11], comprendente S. Giustina e S. Prosdocimo e ai f. 1r-114v *commune sanctorum* con messe rituali, ai f. 163r-177r ordinario comune dei giorni feriali).

Bibl.: BARZON, *Codici miniati*, p. 24.

E.25 (*olim* S. Giustina, *Archivio*, Cancellò 1.A)

Membr. (capra), sec. XII^{ex}. (f. 1-278) + XIIIⁱⁿ. (f. 279-288) + XIVⁱⁿ. (f. 289-294), mm. 498/504x356/365 (367/372x245/246), ff. 298, numerati a timbro nel corso del restauro a Praglia: + 5^{bis}, [28^{bis}], [233^{bis}], [240^{bis}]; in 37 fascicoli senza richiami: 33x8 (260), 10 (270), 8 (278), 10 (288), 6 (294). Composito di 3 parti, lamenta caduta di fascicoli dopo f. 278 (con eccezione alla regola di Gregory) e 288, indicati con 1 foglio intercalato nel restauro: le prime due parti assemblate fra il 1489 e il 1516. Dei 3 copisti, *a* esemplò la prima parte del ms. in minuscola gotica rotondeggiante marrone, *b* la seconda nella stessa scrittura recenziore bruna, *c* ancor più recente la terza marrone, rispettivamente su rigatura a inchiostro sbiadito Leroy P2 20E2, P2 20D2 e 20D2; in tutti il testo è di 36 linee, con inizio a lato pelo e margini originariamente ampi, ora rifilati superiormente e anteriormente: puntatura doppia, a taglio obliquo e rotonda. Ricorrono iniziali decorate a penna in rosso cinabro: antropomorfe ai f. 5rA, 16rB, 24rB, 25rA, 37vB, 51rB, 81vA, 90rA, 91vB, 94rA, 99vB, 149vB, 253vB; antoeidi ai f. [1]rA, 6rA, 9vA, 13rB, 17vA, [28^{bis}]vB, 29rB, 30vA, 33rA, 47vB, 52rB, 55rB, 74rB, 79rA, 80rB, 82rB, 109vA, 136vA, 145rA, 147vA, 161vA, 194rB, antoeidi + zoeidi a f. 7rA, 77vB. Nel restauro conservativo, della legatura antica (sec. XVI) si è conservata solo la copertina anteriore di cuoio rossastro con cornici rettangolari concentriche.

[*Passiones per anni circulum, cui accedunt quaedam vitae sanctorum*] (f. 1rA-294vB), inc. mut. anepigr. *In vigilia S. Iohannis Baptistae. Lectura sancti evangelii secundum Lucam, expl. et huius magnitudo miraculi omnibus exultationem induxit.* (f. 1rA-278vB: da S. Giovanni Battista [24.6] a S. Barbara [4.12], seconda parte acefala e mutila di un passionario con omelie di ascendenza francese, tipo BHL6 e inseriti i santi locali Giustina e Prosdocimo; f. 279rA-288vB: altro passionario acefalo e mutilo dei santi Sabino, Zeno, Proclo, Marina; f. 289rA-294vB: aggiunta della *Vita Francisci* di Bonaventura da Bagnoregio).

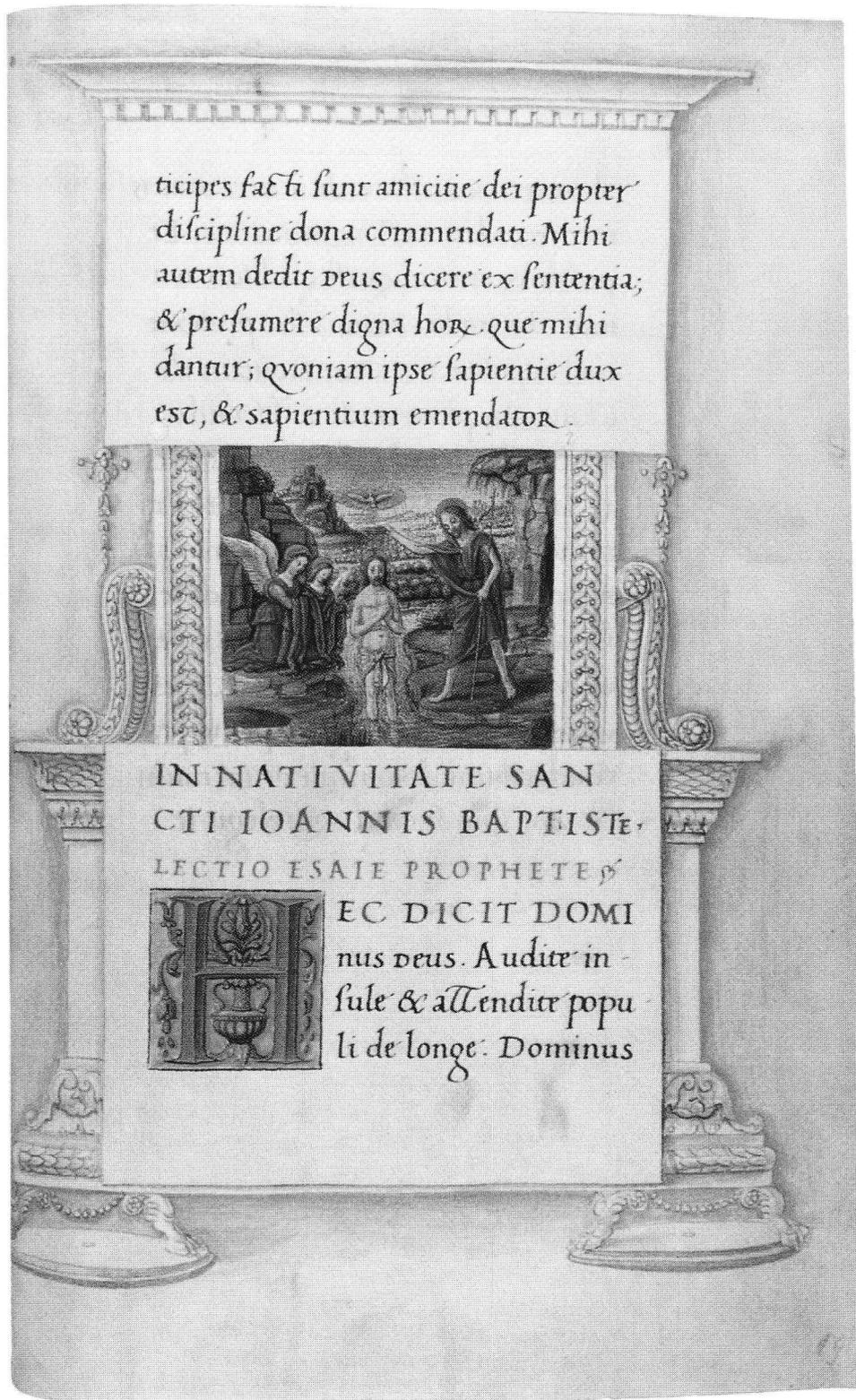
Bibl.: ZANOTTO, *La passio beatae Iustinae*, p. 426 n. 1; PAGNIN, *Della miniatura padovana*, p. 12 e *Le origini della scrittura gotica*, p. 27-28, 53-56; BARZON, *S. Prosdocimo*, p. 139-142 (= *Santi padovani*, p. 452-455), *Codici miniati*, p. 5-6 n. 4, tav. IV e *Padova cristiana*, p. 109-110, 20 (ill.); DANIELE, *S. Prosdocimo*, p. 13-14, 209-210, tav IX, X.

E.26

Membr. (agnello), sec. XVI (a. 1509: f. 33v) + XVII^{ex}. (f. 29, 32), mm. 271/272x174/178 (170x90), ff. II, 32, I', numerati (sec. XX^{med.}) 1-33 a partire da f. II, con f. I cart. di restauro (sec. XIX), come le controgg. solidali alle guardie; in 3 fascicoli numerati A-C con il sistema Derolez 3: 2x10 (21), 12 (10 + f. 29, 32 imbavati: 33). Eccezioni alla legge di Gregory nei fogli aggiunti. Bartolomeo Sanvito sottoscrisse (f. 33v) la parte orig. del ms. in elegante corsiva umanistica bruna, su rigatura con *tabula ad rigandum* dai larghi margini e piegatura in-4°. Oltre ai titoli a lettere alternate policrome e crisografate ricorrono lo stemma Sanvito nella cornice di f. 2r e nel mg. inf. di f. 3r, illustrazioni ai f. 2r-3r, 8v, 18r, 19r, 30r e iniziali a pennello policrome zoomorfe ai f. 4r, 13v, 24r e antoeidi ai f. 5r-7r, 8r-9r, 10r-v, 11v, 12v, 14r, 15r, 17r-v, 19r, 20r, 21r, 22r-v, 24v, 25v, 26v-27r, 28r, 30r-v, 33r. La legatura in leggere assi di legno, rivestite di cuoio rosso con 4 angolari antropomorfi e ombelico (Cristo Risorto) originari d'argento dorato, conserva ancora 1 segnalibro rosso, pendente dal capitello superiore, mentre una fibbia d'argento, che spiccava sui 3 tagli dorati, si agganciava sul taglio anteriore.

[*Pars selecta epistolarii*] (f. 2r-33r), inc. *In natiuitate Domini in prima missa. Lectio epistole beati Pauli, expl. propterea confitebor tibi et laudem dico nomini tuo, Domine Deus noster.* (f. 2r-15r: temporale delle feste principali da Natale all'Epifania, dal giovedì santo al martedì *in albis*, Ascensione, da Pentecoste al martedì dopo Pentecoste, Trinità, Corpus Christi; f. 15r-33r: santorale dei santi universali dalla conversione di S. Paolo [25.1] a

6. Biblioteca Capitolare di Padova, E.26, f. 19r: miniature per la festa della natività di s. Giovanni Battista.



S. Caterina [25.11], comprendente S. Giustina e il *commune sanctorum extra tempus Paschale* + rec. S. Sabino e variante lit. per S. Giustina).

Bibl.: BARZON, *Codici miniati*, p. 51-52 n. 62; *Mostra nazionale*, p. 399 n° 638; VALANDRO, *Per un sigillo*, p. 31 (ill.), 42.

E.27

Membr. (agnello), sec. XVI (a. 1509: f. 34v) + XVII^{ex}. (f. 33r-34r), mm. 271/273x179/180 (171x90), ff. II, 33, I', numerati da f. II e con restauri identici ad E.26; in 4 fascicoli: 3x10 (31), 3 (2 + f. 33: 34). Eccezione alla legge di Gregory nel foglio aggiunto. Bartolomeo Sanvito lo sottoscrisse (f. 34v) su rigatura, piegatura e titolazioni identiche ad E.26. Illustrazioni policrome ai f. 2r (con stemma Sanvito nella cornice), 4r (idem ripetuto), 10r, 21r, 30r e iniziali a pennello policrome antropomorfe al f. 4r, antoeidi ai f. 3r, 5r, 6r-7r, 8r, 9r, 10r, 11r, 12v, 13v, 14v, 15r, 16r-v, 17v, 18r, 19r e zoomorfe ai f. 17r, 25v, 27r, 28r, 30r, 31r. Legatura analoga ad E.26, ma con i 4 evangelisti negli angolari e la Vergine con il Bambino dorati nell'ombelico.

[*Pars selecta evangeliarum*] (f. 2r-34r), inc. *In natiuitate Domini in prima missa. Sequentia sancti evangelii secundum Lucam*, expl. *tunc reddet unicuique secundum opera eius*. (f. 2r-17v: temporale delle stesse feste principali dell'E.26; f. 17v-34r: sanctorale delle stesse feste dell'E.26, con aggiunta rezenziore di S. Sabino).

Bibl.: BARZON, *Codici miniati*, p. 52 n. 63, tav. LXIV-LXVI; VALANDRO, *Per un sigillo*, p. 31 (ill.), 42.

E.28

Membr. (montone), sec. XI^{ex}, mm. 596/600 x 396/404 (457/478x123 + 18 + 127), ff. 103, I', numerati a matita (sec. XX^{med}.) 1-102(+ [73^{bis}]), in 13 fascicoli con richiamo orizzontale al centro del mg.inf. della col. B dell'ultimo foglio verso:

7(10-f.[a-b] e f.[3^{bis}]: 7), 6(13), 4x8 (45), 6(8-f. [45^{bis-ter}]: 51), 8 (59), 6 (8-f.[59^{bis}][65^{bis}]: 65), 8 (73), 2 (8-6 : 74), 7 (8-f.[74^{bis}]: 81), 6 (8-f.[84^{bis}][86^{bis}]: 87), 6, (93), 9 (8 + f. 102:102). Eccezioni alla legge di Gregory per i fogli caduti c.d.t. Dei 3 copisti, *a* esemplò in elegante carolina bruna i f. 1rA-101vB, i suoi collaboratori *b* e *c* il rimanente in marrone, tutti su rigatura a punta secca Leroy Q16 01D2a di 58/60 linee di testo, che inizia appoggiato su r.2 con puntatura mista sui margini deturpati da macchie di cera, muffa, cenere; anche i fogli sono danneggiati dall'asportazione di alcune iniziali, c.d.t. Figurano titoli correnti in capitale rustica rosso-mattone, come le rubriche, e grandi iniziali policrome agli antocianoidi di tipo vegetale stilizzato ai f. 3v, 17vB, 30vA, 39rB, 49rA, 77vA, 95rA, 96vA, 98vB. La rilegatura (sec. XV) è in pesanti assi d'abete, rivestite di pelle bruno-nera, molto tarlate e con gli angoli esterni decussati e corrosi dall'uso e dai morsi dei topi; un tempo i piatti erano decorati con 12 borchie metalliche ciascuno e chiusi con fermagli metallici da 4 fibbie di cuoio (2 sul taglio ant.), delle quali restano solo frammenti. Il dorso in pelle più sottile, quasi completamente perduto, mette a nudo quattro fibbie di cuoio fessurato a doppio nervo per grecaggio dei capitelli e cucitura (oggi molto slegata) dei fascicoli. Le controguardie e f. I' sono di reimpiego da un antifonario e un graduale (fr. sanctorale, *commune sanct.* e messa votiva), entrambi (sec. XIII) con notazione neumatica su tetragramma con 1 rigo rosso e 1 giallo, disposti trasversalmente. Questa rilegatura è di Giovanni Criosostomo da Città di Castello o.P. (f. I'r).

[*Vetus testamentum iuxta Hieronymi translationem cum eiusdem praefationibus*] (f. 1rA-102vA), inc. anepigr. mut. *vacuum current aut cucurrissent*, expl. mut. *deos alienos coluerunt significat. Malachias*. (= *Gen.*, *Es.*, *Lv.*, *Nm.*, *Dt.*, *Is.*, *Ger.*, *Bar.*, *Ez.*, *Dn.*, *Os.*, *Gl.*, *Am.*, *Abd.*, *Gn.*, *Mi.*, *Na.*, *Ab.*, *Sof.*, *Ag.*, *Zc.*, *Ml.* frammentari e mutili; nei mg. dei primi fogli richiami attestanti l'impiego quale lezionario).

Bibl.: BARZON, *Codici miniati*, p. 5 n. 3, tav. III.

E.31

Membr. (capra), sec. XV^{med.} + XV^{ex.} (f.198v-199v), mm. 416/419x290/294 (264/272x180/185), ff. 266, numerati a matita (sec. XX^{med.}) con ripetizione della foliazione originaria, spesso asportata nella rifilatura, in 28 fascioli: 14x10 (140), 6 (10-2 iniziali e 2 finali, c.d.t.: 146), 5x10 (196), 3 (4-f. [199^{bis}] s.d.t.: 199), 10 (209), 8 (217), 4x10 (257), 9 (10-f. [267] c.d.t.: 266). La legge di Gregory è rispettata, ad eccezione di f. 199vP/200rC. Un solo copista esemplò in gotica nera rotondeggiante su rigatura a mina di piombo Leroy 00D1 di 19 linee di testo, che inizia appoggiato a r.2; in molti fogli notazione quadra piena e mensurata su tetragramma rosso, mentre l'aggiunta recenziore delle litanie dei santi ai f. 198v-199v è su rigatura Leroy P1aV 00D3. Piegato in-folio, il codice presenta margini di largo respiro, molti dei quali danneggiati dall'uso o macchiati di muffa violacea. Oltre a un'illustrazione policroma a f.1r, ricorrono iniziali ornate a pennello, policrome e con lamina d'oro zecchino: antropomorfe ai f.28v, 45r, 61v, 78r, 98v (per lo più molto consunte); antoeidi ai f. 143r, 149r, 152r, 155v, 158v, 161r, 165v, 171v, 200r. La legatura è in pesanti assi di quercia, rivestita da pelle nera con ornato geometrico a freddo e 5 borchie per ogni piatto: sul taglio anteriore tracce di 2 fibbie di cuoio che si agganciano con fermagli metallici al piatto posteriore.

[*Psalterium cum offitio defunctorum et psalmis paenitentialibus*; *Hymnarium, ultimus in dedicatione ecclesiae*] (f. 1r-199v, 200r-266v), inc. anepigr. *Antiphona: Servite Domino. Evovae. Antiphona: Veniet ecce rex. Evovae. Antiphona: Alleluia.* [ps. 1] *Beatus vir*, expl. *requiescant in pace.* + inc. *In nomine Domini. Hic hymnus dicitur*, expl. mut. [Dedicatio ecclesiae] *cui laus est et potestas per...* (ps. 1-150, intercalati dai cantici biblici e dagli inni liturgici, con in fine *Credo*, ufficio dei morti e salmi penitenziali; l'innario è in 2 serie, temporale e dei santi universali, con inseriti i s. Antonio, Giustina e Prosdocimo). Forse le antifone che precedono (f. 1r) ps. 1 hanno suggerito al Gnata la generica e non del tutto appropriata definizione di

“Kyriale” nella ricognizione inventariale del 1943. L'inventario A parla di *Psalmista*, libro liturgico che può fungere anche da graduale/kyriale.

E.32 (*olim* S. Giustina, K)

Membr. (montone e, da f. 19, capra), sec. XV^{med.} (a.1437: f. 236v), mm. 385/387x271/275 (247/285x168/216), ff. 234, numerati 3-22 (sec. XVI^{med.}) + 23-236 (sec. XX^{med.}), in 25 fascicoli: 6 (8), 4x10 (48), 8 (10-f. [52^{bis-ter}] c.d.t.: 56), 8x10 (136), 8 (144), 6 (150), 8x10 (230), 6 (236); bianco il f. 192v. Un solo copista esemplò in gotica libraria nera e bruna tutto il ms. (con aggiunta in corsiva umanistica del sec. XV^{ex.} nella metà inf. di f. 18v), su rigatura a inchiostro sbiadito Leroy P2 00D1 (da f. 9r) di 7 linee di testo, ove musicato, di 21 linee il resto, con inizio su r.2. Sugli ampi margini con puntatura a taglio obliquo qua e là macchie d'umidità e di muffa: consunti dall'uso, talvolta sono slabbrati e rappezzati alla meglio. Ricorrono iniziali antoeidi ornate a pennello, policrome e con lamina d'oro zecchino ai f. 19r, 21r, 68v, 82v, 95v, 114r, 129v. Legatura in robuste assi di faggio, rivestite di pelle nera, ornata geometricamente a freddo e da 2 borchie per ogni piatto, con dorso in cuoio marrone. Resti di un capitello e di 1 fibbia di cuoio.

[*Psalterium et hymnarium Romanum*] (f. 21r-192r, 19r-20v + 193r-236v), inc. *Beatus vir*, expl. *Libera nos a malo. Amen.* + inc. *Hic hymnus dicitur a prima dominica post octavam epiphaniae ... Primo dierum*, expl. *Gloria et honor./Finito libro...* 1437. (salmista, intercalato dai cantici biblici e dagli inni liturgici, con in fine *Credo* e *Pater noster*; innario in 2 serie per temporale e santi universali del ciclo liturgico, compresi i S. Antonio, Chiara, Francesco, Giustina e Prosdocimo, oltre al *commune sanctorum*. Precede un calendario ai f. 3r-8v e antifone ai f. 9r-18v).

Bibl.: ZANOCCO, *Il tesoro*, p. 2; BARZON, *La collegiata*, p. 32.

7. Biblioteca Capitolare di Padova, E.27, f. 4r: miniature per la terza messa di Natale.



E.46 (*olim* S. Giustina, A)

Membr. (capra), sec. XV^{med.} + XVII^{in.} (f. 156r-157r), mm. 485/489x338/350 (342/358x225/230), ff. I, 159, originariamente numerati in cifre romane rosse al centro del mg. sup. del recto del foglio, poi rinumerati I-II + 1-155 + [156-157]; in 16 fascicoli: 9(10-f. [a]: 7), 14x10(147), 10(10-2 bianchi alla fine, sostituiti da 2 di restauro sec. XVII: 157); bianco f. [157]v. Eccezione alla legge di Gregory a f. 155vC/156rP. Dei 2 copisti, *a* esemplò in gotica libraria bruna i f. 1r-155v, *b* in capitale nera dal tratto più sottile l'integrazione recenziore, su rigatura ad inchiostro rispettivamente Leroy T 20D1 (alternata a T 10D1n) di 7 linee di testo musicato e Leroy V 00D1 di 8 linee di testo ritagliato da altro ms., sovrastate da altrettanti tetragrammi neri con notazione simile alla precedente. I bifoli risultano da doppie pelli, come in E.21, con ampi margini e puntatura mista, spesso con rappezzi membranacei e ricuciture antiche (restauro moderno a f. 94); 1 foglio è caduto in testa al manoscritto, che pertanto inizia con P. L'umidità ha seriamente compromesso alcune pagine, compresi i capilettera. Ricorrono iniziali ornate a pennello, policrome e con lamina d'oro zecchino: antropomorfe ai f. 23r, 27r, 32v, 34v, 37v, 47r, 49v, 51r, 57v; antoeidi ai f. 5r, 8r, 16v, 17v, 20v, 25v, 28r, 31r, 42v, 54r, 58r-v, 65r-v, 66r, 67r, 73v, 75r, 76v, 77v-82r, 100v-102v, 112v, 114v, 115v, 116r-117r, 128r, 134r. Legatura di restauro a Praglia, analoga ad E.18.

[*Graduale Romanum*] (f. 1r-157v), inc. mut. *Alleluja. Vers. Dilexit Andream Dominus*, expl. *Nisi tu De[us] noster*. (f. 1r-155v: santorale da S. Andrea [30.11] a S. Caterina d'Alessandria [25.11] e *commune sanctorum*, messe rituali e della Beata Vergine con *Credo* in 2 tonalità + *Commemorationes seu suffragia sanctorum*, aggiunta tardiva ai f. [156]r-[157]r).

Bibl.: BARZON, *Codici miniati*, p. 43 n. 48 (= messale B); *Codici del Trecento*, p. 58.

E.47 (*olim* S. Giustina, B)

Membr. (bue e capra), sec. XV^{in.} + XVI^{med.} (f. 236^{bis}r-237^{bis}r), mm. 492/495x338/350 (354/360x239/262), ff. II, 256, rinumerati 1-256 come E.46 (ma f. 1 = III orig. e 132 = 131v, 133-134 = 132r-v reali + 236^{bis} e 237^{bis} di aggiunta recenziore); in 27 fascicoli: 8(10-2in.: 8), 22x10 (230), 6 (236), 4 (2 + 1 + 1: 238), 8 (246), 10 (256); bianchi i f. 164v, 236v, 237^{bis}v. Eccezioni alla legge di Gregory nei fogli aggiunti. Dei 3 copisti *a* (= *b* di E.46) esemplò f. 1r, 16v; *b* (= *a* di E.46) tutto il resto, salva l'aggiunta dei fogli recenziori, esemplati in nero da *c*. La rigatura Leroy T 20D1 è identica ad E.46 con 8 linee di testo musicato per *a* e *b*, solo 7 per *c*; puntatura a taglio obliquo. Bifoli analoghi ad E.46 per la parte caprina, con ampi margini spesso molto danneggiati; numerose pagine sono palinseste coeve per varianti testuali, mentre f. 38 lamenta l'asportazione di un capolettera miniato. Ricorrono iniziali illustrate a pennello, policrome e con lamina d'oro zecchino: antropomorfe ai f. 1r, 19v, 31r, 165r, 186r, 190v, 201v; ornate antoeidi ai f. 2v, 4r, 6v, 8r, 9r, 15r, 16v, 18r, 21v, 23r, 24v, 26v, 28r, 29r, 32v, 34v, 36v, 40v, 42v, 46v, 48v, 49v, 51r, 55r, 56v, 58r, 60v, 62r, 63v, 66v, 68r, 69r, 70v, 72v, 73v, 74v, 77r, 79r, 80r, 81v, 83v, 85v, 88v, 89v, 91r, 93r, 94v, 96r, 97v, 100v, 102r, 103v, 104v, 107r, 116v, 121v, 123v, 125v, 167r, 168v, 170r, 171v, 173v, 175r, 176v, 178r, 179v, 181r, 182r, 184r, 187v, 192v, 193r, 194r, 195r, 196r, 198r, 200r, 203v, 204v, 205v, 206v, 207v, 209r, 210v, 211v, 213r, 214r, 215r, 217r, 218v, 220r, 221r, 222r, 223v, 224v, 225v, 226v, 228r, 229r, 230r, 232v, 234r. Legatura di restauro a Praglia, analoga ad E.18.

[*Graduale Romanum*] (f. 1r-256v), inc. *Ad te levavi animam meam*, expl. *Sequentia. Dicit Dominus*. (f. 1r-236r: temporale dalla I domenica d'Avvento alla XXIV dopo Pentecoste, con lacuna nella liturgia di Pentecoste per la caduta di 1 fascicolo tra f. 190v e 191r; f. 236^{bis}r-256v: *commune* dei giorni feriali e delle domeniche *per annum*, intercalato da 3 intonazioni diverse di *Credo*, 8 di *Gloria* e da 2 sequenze di Pentecoste e 1 di Pasqua).

Bibl.: BARZON, *Codici miniati*, p. 42 n. 47 (= messale A); *Codici del Trecento*, p. 57; MARIANI CANOVA, *Un miniatore*, p. 57-58.

E.48 (olim S. Giustina, *Archivio*, Cancelli 1.B)

Membr., sec. XIV^{ex}/XVⁱⁿ. + XV^{med}. (f. 288r-v), mm. 351/354x240/243 (225/240x163/190), ff. I, 288, I', numerati a matita (sec. XXⁱⁿ.) nell'ang. sup. dx. 1-288, in 29 fascicoli: 7 (8-[7^{bis}] s.d.t.: 7), 12x10 (127), 9 (10-[136^{bis}]: 136), 14x10 (276), 12 (288). Eccezioni alla legge di Gregory per i punti nei quali sono caduti i fogli indicati. Dei 3 copisti, *a* esemplò in gotica libraria brunonerasta, simile alla *parisiensis*, i f. 1r-6v, 8r-287v; *b* in gotica corsiva marrone il f. 7r-v e il recenziore *c* in gotica libraria marrone f. 288r-v. La rigatura è ad inchiostro molto sbiadito, rispettivamente Leroy 00D2 di 31 linee di testo per *a* e *c*, 00D1 di 38 linee per *b*, tutte inizianti appoggiate a r.2, alcune musicate (ai f. 1r-6v a punta secca Leroy 40D1). Il codice non presenta ampi margini, con i 3 tagli ancora parzialmente tinti in azzurro, anche dopo il restauro conservativo di Praglia, con riporto dei suoi originali, decorati a freddo. Qualche correzione testuale nel sec. XV. Ricorrono illustrazioni policrome a pennello e con lamina d'oro zecchino ai f. 8r, 18rB, 24vA, 137rA, 152vB; iniziali illustrate antropomorfe ai f. 8rA, 8vA, 10rA, 16rA, 17rB, 18rB, 18vB, 19rB, 21rA, 22vA, 23vB, 24vA, 25vA, 27rA, 28rA, 31rA, 32vA, 39rA, 55vB, 65vA, 74vB, 82vA, 101vA, 108vB, 141rB, 147vA, 148vA, 149rA, 150rA, 150vB, 152vB, 153vB, 156rB, 157vA, 158vA, 163rB, 164rA, 166vA, 167rB, 168rB, 169rA, 169vB, 170rA, 170vB, 171vA, 172rB, 173rA, 174rA, 175rA, 176rA, 176vB, 177vA, 178vA, 183vB, 184vA, 185vA, 186rB, 187rB, 187vB, 188rA, 189vB, 190vB, 191vB, 194rB, 194vB, 196vA, 198rB, 199vB, 200vA, 201vA, 202vA, 203vB, 204rB, 205rA, 206rA, 208rB, 211rB, 214rA, 222vA, 224rB, 226rB, 226vA, 228rA, 236rB, 238vB, 240vA, 242rB, 244vB; antoeidi quasi ad ogni pagina e, in alcuni casi, miste all'illustrazio-

ne antropomorfa. Alcune iniziali sono state asportate c.d.t.; f. I' è di reimpiego da codice teologico: il frammento verte sul significato di "religio".

Ordo missalis secundum consuetudinem curie Romane (f. 8rA-287vB), inc. *Dominica prima de adventu. Statio ad Sanctam Mariam maiorem. Introitus Ad te levavi, expl. famulo tuo optineant veniam. Per Dominum nostrum Yhesum Christum. Deo gracias. Amen.* (f. 8rA-189vA: temporale dalla I domenica d'Avvento alla XXIV dopo Pentecoste, compreso il Corpus Domini, preceduto dal calendario completo, da *Credo*, *Dies irae* e *Gloria* con le lodi mariane [f. 1r-7v]; f. 189vB-287vB: santorale da S. Andrea [30.11] a S. Caterina d'Alessandria [25.11] e *commune sanctorum*, messe rituali e votive + aggiunta recenziore di varie benedizioni al f. 288r-v).

Bibl.: BARZON, *Codici miniati*, p. 43 n. 49 (= messale C), tav. LI; *Codici del Trecento*, p. 59.

E.51

Membr. sec. XI-XII, mm. 492x324 (413x235/240), f. 1, sciolto, senza legatura. Su rigatura a punta secca Leroy 40D2 di 54 linee di testo: fr. = E.28, f. 74r-[74^{bis}]v.

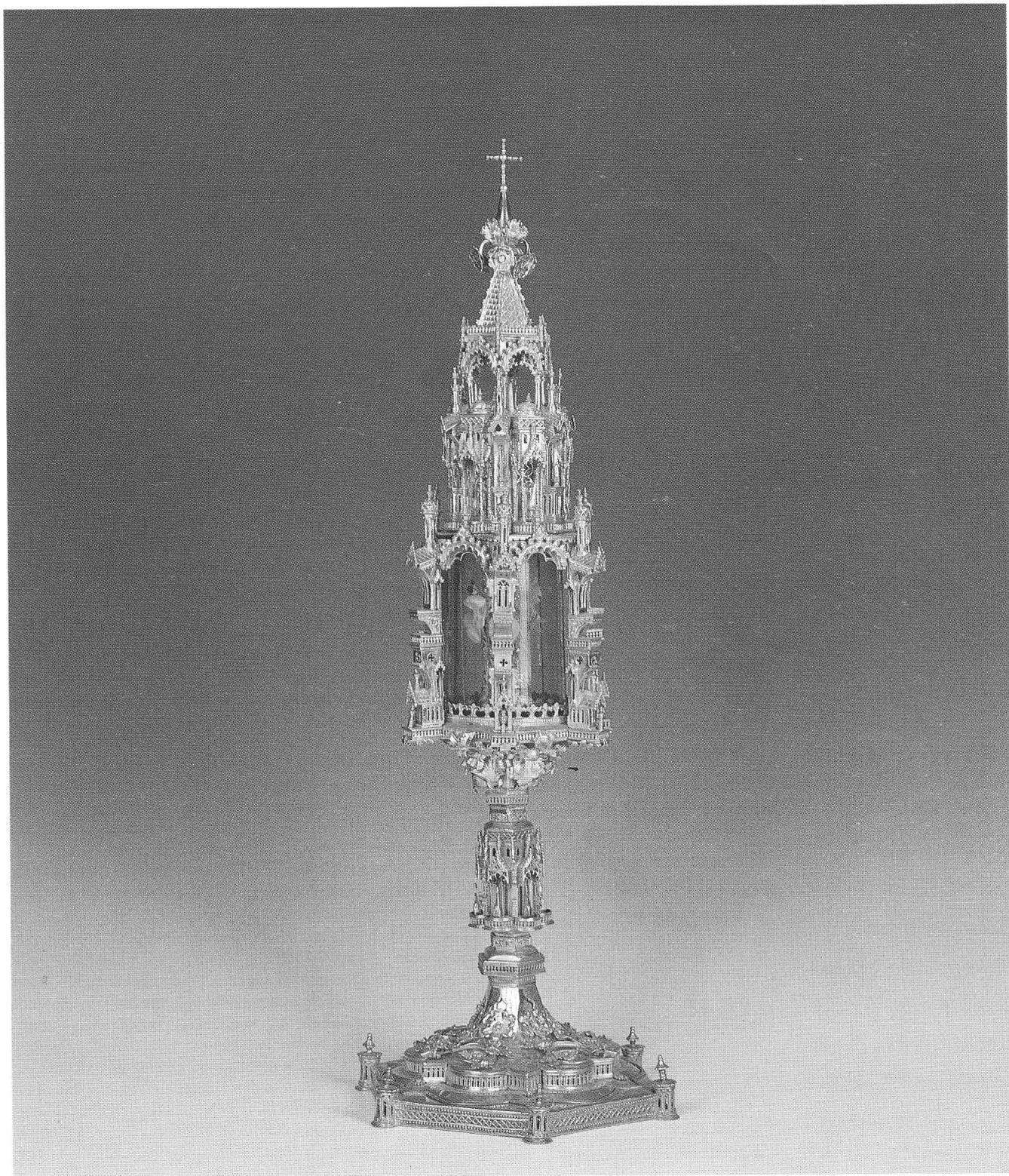
[*Vetus testamentum iuxta Hieronymi translationem*] (f. [1]rA-vB), inc. anep. mut. *Eius quasi sepulchrum (!) patens, universi fortes; et comedet segetes tuas, expl. mut. semetipsos in confusionem vultus sui! Ideoque dicit dominus.* (= Ger. 5.16-7.20).

Bibl.: PAGNIN, *Le origini della scrittura gotica*, p. 53.

F.69 (olim S. Giustina, *Archivio*, Cancelli 1.D)

Membr. (capra), sec. XIV (a.1338), mm. 292/293x204/206, ff. I, 23, I', in 3 fascicoli: 8 (8), 7 (8-f.[9^{bis}]: 15), 8(23). Eccezione alla legge di Gregory nel foglio caduto s.d.t. Un solo copista esemplò in gotica libraria avana, su rigatura a inchiostro sbiadito Leroy 00C1 al recto e 10C1m

8. Tesoro del Duomo: reliquiario di s. Sabino.



al verso, di 31 linee di testo iniziante appoggiato a r.2. Piegato in-4° e con ampi margini, il codice è privo di copertina, con guardie di reimpiego da un ms. giuridico, membranaceo. Bianche molte pagine.

[*Catasticum plebis Montisilicis, a.1338*] (f. 1r-23r), inc. *Millesimo CCC trigesimo octavo, indicione VI, expl. mollendinorum Bagnaroli*.

Monselice, S. Giustina (catastico) E.17, F.69

Orazioni: *Salve regina* E.22; *S. Maria succurre miseris* E.22

Passionario E.25

Possessori, donatori: Paltanieri Antonio E.21; Sanvito Bartolomeo E.26, E.27

Salmista: E31

Salterio: E.32

Versetto *Simile est regnum coelorum* E.19

Vite dei santi: Francesco E.25; Marina E.25; Proclo E.25; Sabino E.25; Zeno E.25

CONTENUTO DEI CODICI

Antifonario dell'Ufficio (p. I^a: Avvento e Natale) E.18; (p. II^a: Epifania-Quinquagesima) E.19; (p. III^a: Quaresima) E.20; (p. IV^a: Pasqua-Pentecoste) E.22; (p. V^a: dopo Pentecoste) E.23; (p. I-III, V: Avvento-Palme e dopo Pentecoste) E.24; (p. II-III: Epifania-giovedì santo) E.21; (fr.) E.20, E.28.

Bibbia (V.T.: Gen. Es. Lv. Nm. Dt. Is. Ger. Bar. Ez. Dn. Os. Gl. Am. Abd. Gn. Mi. Na. Ab. Sof. Ag. Zc. Ml.) E.28; (V.T.: Ger.) E.51 (fr.)

Catastico E.17, F.69

Copisti: Sanvito Bartolomeo E.26, E.27

Epistolario (scelta) E.26

Evangelario (scelta) E.27

Graduale E.46, E.47; (fr.) E.28.

Innario E.31, E.32

Invitatorio *Benedicamus Domino* E.19, E.20

Lezionario (Bibbia) E.28

Messale E.48; v. Graduale

¹ ACVP, *Visitationes*, III, f. 316v-317v.: inventario edito con qualche errore di trascrizione e omissioni da ZANOTTO, 1934, p. 130-132; BARZON, 1950, p. 23 lo riferisce erroneamente al 1497.

² ACVP, *Inventarium dioecesis*, X, f.n.n.

³ Riferita, per quanto riguarda la parte libraria, nella successiva visita di Federico Cornaro nel 1582: ACVP, *Visit.*, X., f. 303r-304v + 310r-311r. Meno dettagliato è l'inventario (1.4.1577) del notaio Rizzo Rizzi (ASP, *Notarile* 10563, f. 9v-12r) per il passaggio di consegne forzato dal vecchio sacrista pre' Camillo Gionzo al nuovo pre' Francesco Veglia, voluto dall'arciprete Marc' Antonio Foscarini. Vi si riconoscono 1 messale a stampa e 21 codici liturgici: "... uno dell'evangelii [= E.27] et uno dell'epistolle [= E.26]/coperti di raso carmesino con soi fornimenti et fibe de/argento indoradi con la sua cassella de cusini dove stano" (f. 10r); 4 messali e 1 breviario "vechi", l'ordinario [= E.48], il salmista [= E.32], 4 messali nuovi (f. 11r), i corali per le ore [= E.18-19, 22-24] e per la messa [= E.46-47] (f. 11v) e per la settimana santa [= E.20] (f. 12r). Ringrazio mons. Claudio Bellinati per la segnalazione di questo documento.

⁴ Per quanto il vescovo Marco Corner l'avesse espressamente ordinata nella visita del 1602 (ACVP, *Visit.*, XVI, f. 210r), tale disposizione non ebbe soddisfazione neppure nei secoli successivi e le relazioni occasionali delle visite pastorali, mettendo in evidenza ora questo ora quel codice, non concordano neppure nella consistenza globale, anche perché nel 1748 e 1781 (*Visit.*, XCII, f. 93r-94r e CIV, f. 423v) non distinguono gli stampati dai codici. Le più esplicite sono le relazioni con i vescovi Gregorio Barbarigo nel 1665 e 1686 (*Visit.*, XXXII, f. 175r e LIII, f. 322v) e Modesto Farina nel 1822 (*Visit.*, CXIII, cfr. f. 223v, 225r, 226v). Altre sporadiche note solo nelle *Visit.*, XXIII, f. 70v, LXXVI, f. 41v, CXXIX, f. 515v, CLXXXIII, f. 204r.

⁵ Capit. F. 69bis.

⁶ GLORIA, 1862, III, p. 145: nella dicitura "antifonari" è computato verosimilmente il messale E.48 che è d'impostazione analoga.

⁷ Fino alla soppressione del 25.4.1810 S. Giacomo subì varie trasformazioni istituzionali e religiose (per i sec. XII-XV cfr. RIGON, 1972 e per l'età moderna VALANDRO, 1977), dal 1677 posseduto dai riformati di S. Francesco, ma sempre nel territorio parrocchiale di S. Giustina. Acquistato il 30.12.1840 da Francesco IV duca di Modena, passò in uso ai francescani dal 17.10.1849, donde furono cacciati nel 1866 e vi ritornarono nel 1874 (V. MENEGHIN, 1933); tuttavia divenne parrocchia solo dall'8.12.1966. I tre corali (di cui MENEGHIN, 1933, p. 48) sono attualmente conservati alla Biblioteca comunale di Monselice: ingr. 10014, *Graduale*, membr., sec. XV + XVI in, mm. 474x332, ff. 265 (temporale dall'avvento alla XXIII dopo Pentecoste: f. I-CLXVII; santorale proprio e comune: f. CLXVIII-[CCLXV]: ingr. 10015, *Antifonario*. I: *feriale*, membr., a. 1667 (f. [1]r) mm. 523x375, ff. I, 164, I', "... Sancti Caroli minorum patrum reformatorum patavino choro inserviens...", esemplato da Girolamo da Feltre; ingr. 10016, *Salmista notturno*, membr. sec. XVmed., mm. 539x378, ff. I, 197, I'. La ricognizione del GLORIA probabilmente non distingue le chiese all'interno della parrocchia, dato che non nomina neppure S. Giacomo. Attualmente la biblioteca del convento custodisce altri 16 corali manoscritti su pergamena di varia provenienza, dei quali l'*Antifonario*. II: *festivo* (a. 1668, mm. 662x449, ff. 112) dello stesso Girolamo da Feltre e il *Graduale* (a. 1678, mm. 534x379, ff. 109 + 6) di Giovanni da Bassano furono restituiti "Dal Municipio/3/Maggio 1901" (cfr. controg. ant. del *Graduale*), come presumibilmente anche i 3 *Antifonari supplementari* cartacei (sec. XVIII + XIX, mm. 546x387, ff. 38 + 29; a. 1711, mm. 503x366, ff. 113 + 8; a. 1712, mm. 511x368, ff. 108), gli ultimi 2 scritti da Ognibene da Vione in Valcamonica per S. Pietro Viminario, destinatario altresì dell'*Antifonario* proprio dei santi (a. 1594, mm. 520x369, ff. 179) esemplato da F.C.F. da Isola della Scala. Datati sono il *Salmista festivo* (a. 1533, mm. 595x387) di Girolamo da Asolo, un *Antifonario feriale* (a. 1558, mm. 530x362, ff. 144 + [3]), il *Salterio* (a. 1655, mm. 643x426, ff. 154 + 3) per S. Giuseppe di Vicenza, il *Graduale* (a. 1678, mm. 532x376, ff. 140) di Giovanni da Bassano, il *Salterio* (a. 1734, mm. 569x400, ff. 187) e l'*Antifonario feriale* (a. 1737, mm. 515x368, ff. 132) di Innocenzo d'Ampezzo, l'*Antifonario* (cart., a. 1744, mm. 522x374, pp. 446) di Giuseppe Maria Cordans per S. Giovanni Battista di Camposampiero. Altri 2 *Antifonari* sono del sec. XVImed. (mm. 432x320, ff. 150) e XVIIin (mm. 535x377, ff. 98); un *Commune sanctorum* (mm. 517x368, ff. 109 + 4) è del sec. XVIII. Per riproduzioni cfr. VALANDRO, 1977, p. 70-73.

⁸ ZANOTTO, 1914, p. 1-2, riferito anche in BARZON, 1956, p. 32. Per l'interpretazione del valore artistico si rinvia al contributo di Enrica Cozzi in questa stessa miscellanea.

⁹ Anche se l'elenco può sembrare a prima vista generico, nell'ottica retrospettiva delle successive attestazioni non lascia dubbi. Infatti ACVP, *Visit.*, CLV, p. 10 elenca: *epistolarium* (= Capit. E.26), *evangeliarium* (= E.27), *Passionarium* (= E.25), *Missale antiquum* (= E.48), *Catasticum Eccellini* (= E.17), *Biblia anti-*

qua veteris testamenti (= E.28), *libri corales in membranaceis* (!) *manuscripti et figuris minio pictis ornati* (= antifonari e salterio capitolari).

¹⁰ ZANOTTO, 1934, p. 133. Nel frattempo E.25 era stato depositato temporaneamente presso l'Archivio Capitolare di Padova, dove Pagnin lo studiò per la sua monografia su *Le origini della scrittura gotica*.

¹¹ Cfr. modulo diocesano 211 dell'inventario degli archivi ecclesiastici d'Italia, promosso dalla S. Sede per il 1943: non datato, ma firmato dal Gnata (+ 8.12.1945); per le modalità del censimento e l'implicita datazione cfr. "Bollettino diocesano [di Padova]", XXXVII (1942), p. 503: in triplice copia, delle quali una all'Archivio vescovile di Padova e una all'Archivio parrocchiale del Duomo di Monselice.

¹² Appena nominato, il Cerato redasse un inventario dell'Archivio parrocchiale (tuttora ivi conservato), che ricalca esattamente il mod. 211 del Gnata, annotando a margine di suo pugno i mss. «voluti e trasportati in Biblioteca Capitolo, Padova»: per l'identificazione della grafia cfr. mod. dioc. 185 dell'inventario degli archivi ecclesiastici d'Italia, relativo a Legnaro, parrocchia nella quale nel 1943 il Cerato era arciprete.

¹³ Il 23 marzo 1953 infatti E.19, E.26, E.27 furono consegnati — fra gli altri — al dott. Paolo Benedetti per la mostra storica nazionale della miniatura, come codici di Monselice "dati in deposito" alla Capitolare (cfr. ricevuta controfirmata, allegata al registro delle presenze del 1953 in Capitolare). Nel catalogo della mostra sono erroneamente registrati depositati presso la biblioteca del Seminario di Padova.

¹⁴ Sulla sua consistenza circa l'aspetto demografico cfr. FASULO, 1991, p. 109. Vi è custodito anche il verbale del capitolo dei canonici della collegiata a partire dal 1701 e un catastico di S. Giustina (mm. 280/292x190/191, ff. 9 con caduta di f. [7bis] c.d.t., di 2 mani f. [1]r-[8]r + nota rec. a f. [8]r; inc. *Sexta pars possessio[nis]*), documentato nello stato attuale almeno dal 1571 (cfr. C, f. 303r, § 6), ma coevo del *Catastico di Ezzelino* E.17. Ringrazio Roberto Valandro per il prezioso aiuto nelle ricerche archivistiche a Monselice.

¹⁵ Precisando se con o senza danno al testo (= c.d.t./s.d.t.).

¹⁶ RIGON, 1972, p. 41, 65 n. e RIGON, 1988, p. 120-121.